Ultima edizione con le borse ed il completo resoconto dell'udienza del processo Montesi

TORINO
Anno XI Num. 34
Via Roma - Call. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

ITALIA SERA

VENERDI' SABATO
8-9 Febbraio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-08, 80-000, 65-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 900 (lire. 850) - Ann. finanz. e legali L. 800 (lire. 450) - Necrol. L. 300 (lire. 200), partecipaz. L. 600 (lire. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (lire. 700) la linea - Pubbl. comm. vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. 2. 8/1860): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copia arretrata: presso deposito.

Gli interventi al congresso del P.S.I.

Hanno parlato Dario Valori, del gruppo degli «ex-morandiani», (che ha espresso la sua piena solidarietà con Nenni), il segretario della FIOM on. Vittorio Foa (il quale ha affermato che anche nel campo sindacale i termini della lotta si sono modificati) e l'on. Riccardo Lombardi

Al Congresso del P.S.I. Lizzadri (da sinistra a destra), Santi, Pertini, Nenni e Lussu (tel.)

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, venerdì sera.

Due interventi di rilievo, nella seduta di stamane, al congresso del PSI. Dario Valori, capo dell'organizzazione o segretario organizzativo, è con Vecchietti e Panzieri uno degli esponenti di quel gruppo di «ex-morandiani» che viene solitamente considerata, nello schieramento interno del partito, fra la sinistra e Nenni.

Subito egli ha tenuto ad esprimere la sua piena solidarietà con il leader del PSI e col suo discorso: per badando a non compromettere in alcun modo — egli ha detto — la compattezza del partito e le conquiste del passato, occorre che il congresso avverta come esigenza suprema quella di rispondere alla aspettativa delle masse. Nel rifiuto di assumere come esempio precedente quello offerto da un ipotetico «tatticismo» — ha aggiunto — non compromettere in alcun modo — egli ha detto — la compattezza del partito e le conquiste del passato, occorre che il congresso avverta come esigenza suprema quella di rispondere alla aspettativa delle masse. Nel rifiuto di assumere come esempio precedente quello offerto da un ipotetico «tatticismo», ha accettata impostazione classista, una rielaborazione autonoma dell'Atlantismo.

Il sen. Giua rinuncia a parlare, vi si microfono l'on. Vittorio Foa. Il segretario della FIOM assume anch'egli sottolineando il largo consenso ottenuto dall'on. Nenni. In realtà, ci effettivamente una situazione nuova davanti alla quale il partito chiedere gli ecchi solo perché dei pedanti di ammonimento a non cadere nel riformismo». Anche nel campo sindacale — al quale l'on. per primo, dedica quasi esclusivamente il suo intervento — i termini della lotta si sono modificati: è inutile e sbagliato, egli ammette, continuare a parlare di carenza di una borghesia che è, invece, viva e vitale; di staticità del capitalismo, che dà prova continua di dinamismo; di inesitabile accompagna della media e piccola industria (le cause della grande) che dimostra, al contrario, di poter resistere e fiorire.

Proprio in un momento in cui, secondo Foa, esistono reali possibilità economiche di miglioramento per i lavoratori, il movimento operaio è però fermo, smarrito, scoraggiato. Come può avvenire un suo rilancio?

A questo punto l'oratore affronta la polemica interna di partito, poiché egli riconosce con franchezza che c'è inutile nascondere che tra di noi esistono a questo proposito dei dissensi».

Il problema, reso attuale dalla nuova politica autonoma del P.S.I. e soprattutto dalle prospettive di unificazione col P.S.D.I. è quello di «rilancio sindacale» posso più efficacemente avvenire restando i socialisti nella C.G.I.L. dominata ancora e sempre dai comunisti o indirizzandoli, invece, verso una organizzazione operaia autonoma e socialista.

Foa è del parere che i socialisti debbano rimanere nella C.G.I.L. e nonostante i suoi errori e le sue indecisioni; e in difesa di questa sua tesi, attacca con estrema violenza tutte le altre organizzazioni sorte tutte la più viziata ideologicamente, la U.I.L. (che può, naturalmente, dirsi sindacato socialista di democrazia, perlomeno, parlamentare qualificato, quindi, a contenere la sua azione nella C.G.I.L. a rappresentare: i lavoratori di questa tendenza).

E' chiaro che la tesi dell'on. Foa costituisce uno dei maggiori ostacoli al processo di unificazione socialista: resta a vedere se altri si mostreranno di diverso parere davanti ai gongresso.

Mentre trasmettiamo, scotto da un grande applauso, è salito alla tribuna l'on. Riccardo Lombardi.

Che nel nostro Paese, dice Lombardi, sia impossibile una collaborazione con i comunisti è cominciato ad apparire chiaro al PSI fin dal congresso di Torino: i fatti d'Ungheria e di Polonia ne hanno fornito solo l'ultima controprova. Quanto all'astensione, egli ha coraggiosamente invitato ad abbandonare ogni polemica con il PSDI sul passato (e si dia la storia chi abbia ragione); ma a loro volta i socialdemocratici debbono renderci conto che occorre agire subito e che soprattutto «oggi il posto dei socialisti è all'opposizione».

Giovanni Giovannini

Dichiarazioni di Saragat dopo l'intervista di Bevan

Roma, venerdì sera.

Richiesto da giornalisti che cosa pensasse di quanto ha scritto l'Avanti dell'intervista di Bevan, il vice-presidente del Consiglio on. Saragat, ha fatto la seguente dichiarazione.

«*Il giornale Avanti!, a proposito dell'intervista, stampa di Aneurin Bevan, scrive che, ad una domanda di un giornalista, il deputato laburista avrebbe risposto che, nel caso in cui non si dovesse arrivare alla unificazione, la situazione dell'appartenenza del PSDI all'Internazionale dovrebbe essere riesaminata e l'Internazionale, sia pure con dolore, dovrebbe procedere a una scelta tra il P.S.I. e il P.S.D.I.*». Bevan avrebbe aggiunto: «Personalmente, però, mi auguro che non si presenti la necessità di arrivare a questa scelta».

«*In quanto riferisce l'Avanti!* è esatto, la dichiarazione di Bevan non può non sorprendere, e ciò per due ordini di motivi: il primo di forma e il secondo di sostanza. Per la forma basterà sottolineare che Bevan, grande amico del nostro Paese, non ha alcuna veste per parlare di problemi che non riguardano che l'Internazionale, la quale è esclusivamente rappresentata a Venezia dal suo presidente Morgan Philips. Per la sostanza, occorrerà notare che il tentativo di pressione sul P.S.D.I., con la minaccia addirittura di esclusione, dall'Internazionale non si dovesse arrivare all'unificazione, è semplicemente inammissibile, il P.S.D.I. decideva quello che deve fare in materia di unificazione, stampa dosi dei consigli della commissione nominata dall'Internazionale e ispirandosi unicamente agli interessi della classe lavoratrice e del Paese».

Dalle Società americane

Aumentano gli invii di petrolio all'Europa

NEW YORK, venerdì sera.

Le più importanti Società del petrolio americane — la «Texas Co.», la «Shell Oil Co.», la «Sinclair Oil Corp.» e la «Standard Oil Co.» del *New Jersey*, la «Standard» dell'Ohio, e la «Socony Mobil Oil Co.» — hanno annunciato che aumenteranno gli invii di petrolio greggio in Europa. Le sei Compagnie hanno ridotto gli invii di petrolio grezzo nelle rafinerie, per potersi rendere maggiori quantità disponibili per l'Europa.

Una smentita

Roma, venerdì sera.

Un quotidiano romano ha ritenuto di pubblicare una notizia secondo cui il Presidente della Repubblica avrebbe inviato un suo osservatore al congresso del P.S.I. a Venezia. Negli ambienti del Quirinale si apprende che tale notizia non ha alcun ombra di fondamento e che lo stesso nome del presunto osservatore risulta del tutto sconosciuto. Le illazioni che il giornale ha poi creduto di poter trarre dalla notizia sono state definite «tendenziose e assolutamente arbitrarie».

Stamane, al Tribunale di Venezia, la parola alla scienza

SIMONA PRIMA l'enigma permane

Il dott. Boglioli che lo chiamato dal Montesi per curare la ragazza afferma che non si trattava di svenimento ma di una crisi nervosa - Deposizione del dott. Di Giorgio, medico di Tor Valanica, sulle condizioni del corpo di Wilma subite dopo la tragica scoperta - I professori Frache e Carella confermano la loro convinzione che il cadavere rimase a lungo in acque mosse - Se così è, l'origine del mistero va ricercata lontano da Tor Valanica, forse verso il lido di Ostia

Perplessità, ipotesi e nuovi dubbi prospettati nelle dotte spiegazioni del prof. Canuto

Da una dei nostri inviati

Venezia, venerdì sera.

Oggi è la grande giornata della medicina legale. La discussione udienza del processo Montesi si apre con un solo imputato al suo posto, Piero Piccioni. Tutti gli altri hanno disertato; di Montagna, i guardiani, lo stesso Michele Simola, l'unico imputato in stato di detenzione. Il povero Simola, il meschino e sciamarino Simola se ne venuto sempre guio oggi mattina in motoborro lungo il Canal Grande, ha chiesto al Tribunale di poter ricevere al suo prediletto penitenziario di Pianosa, da dove fu tolto due anni fa, quando anch'egli interrogati nel caso Montesi con uno stranulato «esposto» tradirlasto a Rope. Ebbene, tutto sommato il Simola stesso meglio prima. Il clima di Venezia ha peggiorato le sue condizioni di salute: ha avuto attacchi d'emotiti ed ha dovuto chiedere licenza al Tribunale, e da l'addio al «processone» che pur gli piacevo tanto, lo intessuvano come un romanzo giallo.

Sul tavolo del P. M., dott. Palmieri, vi sono oggi grandi pile di volumi di medicina legale. Oggi l'udienza è dedicata a scioglierne con l'analisi della scienza il quesito che sta alla base dell'enigma: come morì Wilma Montesi? Per morte violenta, per annegamento, per malessere improvviso sulla spiaggia? E quando? Ricordiamoci che Wilma scomparve da casa alle 17 del 9 aprile e fu ritrovata sulla riva di Tor Vaianica il mattino dell'11, in condizioni di freschezza tale da lasciar pensare che dormisse. Una donna si avvicinò a quel volto, le pressò con due leggeri schiaffi; pensava di potersi ricreare da qual grande sonno così irrato.

Il primo teste della giornata è il dott. Lodovico Boglioli, la cui testimonianza, se ci ricordera, è stata chiesta da Wanda Montesi. Ecco la sua deposizione:

Dott. Boglioli — *Fui chiamato per una visita d'urgenza in casa Montesi in un giorno imprecisato nel 1953 e trovai Wilma in stato di coscienza, dopo essere stata svenuta, e della dalla madre, per circa mezz'ora. La ragazza era stata presa di conati di vomito. Al mio arrivo si era ripresa dallo svenimento. Presentava un malmaco contenente una sostanza anti-emetica; io, sulla base della diagnosi che si trattava di un lotto nervoso. Il soggetto era di tipo assai labile. Mi informai sulla vita della ragazza, e un poco alla mercè di uno Stato potente e proto all'aggressione. Pietro Secco ha dato tutto a Paolo Rossi e a Treves: «La politica europea di Piccioni — ha dichiarato ieri alla conferenza stampa — si riconvolvere verso alla vita». Ma Bevan, si sa, non è l'invitato ufficiale per parte laburista, e Morgan Philips si mostra più flemme di lui.*

Anche i dc, che in un primo momento erano apparsi molto interessati alle impostazioni democratiche di Nenni, si mostrano più cauti. Il hanno messo controluce i discorsi del leader socialista, vi hanno trovando nuovi e proposizioni inaccettabili. Si tratta, dunque, per i dc di un «ingiustificato ottimismo». Nenni, essi argomentano, ha condotto una critica ai revisori e agli altri nemici del comunismo e solo da punti di vista di teoria e di tattica marxista.

Secondo Pikma del Geo. il leader del P.S.I. punta ad una «potestà terza tra socialista e che forse potrebbe essere realizzata con la decisione di attuare Comuika in Europa. Come questa, via possa essere attuata in Italia, Nenni non ha detto; ma sarebbe un altro discorso e il potrebbe lontano.

Molte delle accuse mosseegli dagli avversari, Nenni se le è sentite da sé, nella sua congressuale. Ma delle critiche più aspre egli si libererà facilmente. Come di quelle che si sentiva rivolgere da Tonelli. Secondo Tonello e altri delegati, l'unità socialista sinora i comunisti pone una alternativa: o la politica seguita negli ultimi dieci anni è sbagliata o non ha senso cambiare politica. Solo che egli e Lussu e tutti gli altri che sono ora contro Nenni dimenticano alcuni piccoli particolari: il rapporto Krusev e le rivolte di Budapest, Berlino e Varsavia.

Pellocchia

Ricordiamo per inciso che l'aiuto di Piero Piccioni prospetta qualche incertezza propria in corrispondenza di questa ora, mentre appare inattaccabile per la giornata del 9 aprile. Tutto lo sforzo dell'accusa fa leva, sulle primissime constatazioni del dott. Di Giorgio: manomanda di lesioni, mancanza di ecchimosi talora, assenza di pelle aderente (pelle d'oca) caratteristica dei corpi rimasti a lungo in acqua.

Il Presidente dopo aver domandato al dott. Di Giorgio se la mattina precedente fu chiamata dal maresciallo Carducci e fosse recato sulla spiaggia di Tor Valanica per visitare il cadavere, chiede al teste come era la posizione della salma.

Di Giorgio — *Bergandolare alla battigia, boccaperta mano stretar lungo il corpo, la testa rigiogata sotto il trovace all'altezza delle spalle.*

Presidente — *Prima di iniziare l'esame, fece rimuovere il cadavere?*

Di Giorgio — *Lo feci scoprire, alzai un poco le gambe per vedere il guato della rigidità e quindi lo feci spostare a qualche metro indietro perché l'onda bagnava ancora i capelli. Poi lo feci metterlo al capo. Nel frattempo i carabinieri andarono a cercare gli indumenti mancanti, fra cui le scarpe. Dal canto suo il maresciallo Carducci cominciava a indagare fra i presenti chiedendo se conoscessero la donna, dell'apparente età di 20-25 anni.*

Presidente — *Come è stato preso il cadavere dalla battigia?*

Di Giorgio — *Uno l'ha preso per un braccio e una gamba mentre un altro la prendeva in modo da non farlo scoprire e naturalmente senza provocare interferenze sulla rigidità. Anzi mi raccomandai specialmente su questo punto: non forzare le articolazioni.*

Presidente — *E la posizione delle braccia, è stata osservata come quando il cadavere stava bocconi sulla battigia?*

Di Giorgio — *Sì, io l'ho composto, poi l'ho distesa.*

Giudice Alborghetti — *Ha dovuto fare un certo sforzo?*

Di Giorgio — *Quello che occorre normalmente per vincere una rigidità. La rigidità delle braccia e delle gambe era completa. Ho aggiunto la rigidità della mandibola, più che altro per vedere se si fosse qualche cosa nella bocca.*

Presidente — *Ha notato delle macchie al volto?*

Di Giorgio — *Una macchia ipostatica sulla fronte, vicino sinistra anteriore, quasi sopraciglio.*

Presidente — *Condizioni generali del cadavere?*

Di Giorgio — *Ottime, stato di conservazione normale.*

Presidente — *Lo sollevò anche le vesti?*

Di Giorgio — *Ho sollevato le vesti, attenendomi alle circostanze del caso, data la presenza di estranei. Nulla di anormale notai, se non qualche ecchimosi.*

Presidente — *E le mani?*

Di Giorgio — *Le mani erano bianche, chiare; le spalle non le guardai.*

Il grosso punto il dottor Tiberi legge il rapporto stilato dal dottor Di Giorgio, che fra l'altro fa riaolire la morte, per asfissia dovuta ad annegamento, ad almeno 24 ciotto ore prima del rinvenimento.

P. M. — *Guardo anche le palme della mani e dei piedi?*

Di Giorgio — *Sì, ma non notai nulla di anormale. Ma soprattutto quella che mi colpì nelle mani, fu il fatto che le unghie, lunghe di rasoio, conservavano il loro primitivo colore, e tale circostanza mi fece subito pensare che il cadavere non fosse rimasto molto tempo in acqua.*

Giudice Alborghetti — *Come era il giacono?*

Di Giorgio — *Era bagnato e poiché c'era una certa difficoltà di scioglierlo, l'ho pensato lo strappo al bottone.*

Presidente — *Vi ricordate come erano gli indumenti? Come foggia, colore, stato di conservazione.*

Di Giorgio — *Stato di conservazione buono. Mi sono riferito anche alle condizioni degli indumenti ed ho pensato che non fosse stato molto tempo in acqua.*

Presidente — *Di che colore era il giacono? Gialio?*

Di Giorgio — *Dicianno cot...*

Presidente — *In che posizione si trovava il cadavere, rispetto al mare, quando venne rinvenuto?*

Di Giorgio — *E' stato messo quasi parallelamente al mar, con la testa rivolta a Ostia e i piedi verso Tor Vaianica, in maniera che il volto fosse visibile per un eventuale riconoscimento.*

Giudice Alborghetti — *La testa era allora più vicina al mare?*

Di Giorgio — *Non ricordo.*

Presidente — *Il capo era un po' più basso dei piedi per il declivio del terreno?*

Di Giorgio — *Non ricordo con precisione. Durante il trasporto verso terra, la testa non si poteva volgere né a destra né a sinistra.*

Giudice Alborghetti — *Lei ha parlato di rigidità e irrestezza della pupilla. La rigidità del cadavere, l'ha constatata personalmente?*

Di Giorgio — *Sì.*

Presidente — *Il mare era mosso?*

Di Giorgio — *Non molto.*

Presidente — *A che ora è stata fatta la visita del cadavere?*

Di Giorgio — *Verso le 9.30.*

AVV. De Luca — *Per eliminare le macchie ipostatiche, si può dire che si gira dorso, da che posizione è stato messo il cadavere?*

Presidente — *No ha visto macchie ipostatiche. Le ha osservate attentamente alla fronte, con un pochino la testa, ho certo capito.*

AVV. De Luca — *Questo lo disse il 12 maggio 1954, a distanza di tempo: un anno dalla visione del cadavere. E' frutto di ricordi personali oppure prese degli appunti?*

Di Giorgio — *Di ricordi.*

AVV. De Luca — *Ma non l'ha ricordato all'inizio del processo. Stato del cadavere, quando addirittura ha escluso di aver formulato qualsiasi giudizio, sulla data e l'epoca della morte?*

AVV. Casastelli (*parte civile*) — *Disse un parere.*

AVV. De Luca — *Per quale ragione l'11 aprile 1953 parlò di semirigidità, mentre successivamente affermò che gli arti superiori presentavano uno maggiore rigidità di quelli inferiori?*

Presidente — *Perché ha parlato di semirigidità?*

Di Giorgio — *Perché non era conformata. Il cadavere non era rigido completamente.*

De Luca — *Comunque ha spostato il cadavere dopo che era rimasto supino.*

Di Giorgio — *Non l'ho trovato supino, l'ho trovato bocconi. Dopo è stato messo in posizione supina, come è descritto prima.*

AVV. De Luca — *Come ha guardato il dorso?*

Di Giorgio — *Non ho par-*

(Continua in 2ª pagina)

Le quotazioni delle Borse
In 2ª pagina

La signora Nenni entra stam ane al Tribunale di Venezia per assistere alla udienza del processo. (Telefoto Moisio)

socialdemocratici in posizione di attesa

Roma, venerdì sera.

C'è un ripensamento generale sul discorso di Nenni che viene riconsiderato in tutti gli aspetti che una parte si approfondiscono le zone d'ombra, dall'altra non si lasciano nei giusto conto le luci che pure sono intense. L'atteso, più importante è venuto a Nenni dal comunisti. Le prime reazioni erano state, in certo senso, attendiste. Pajetta aveva, è stato detto amaro, aveva avvertito che il discorso «poteva aprire un triste periodo per l'unità della classe operaia», ma non era andato più innanzi. E gli stessi D'Onofrio e Giulo (gli unici esponenti di rilievo) si erano limitati a dare ieri, per i corridoi di Montecitorio, vagamente cauti, anche se perplessi.

Evidentemente Togliatti non è stato dello stesso avviso. Egli non si è schierato apertamente, ma ha dato disposizioni all'inviato del giornale comunista di Venezia di prendere nette posizione, di andare al contrattacco; e poiesimo ben che ne Togliatti parla per bocca del giornalista Pintor. (Espressioni che lo stesso Pajetta non vien, forse, meno non avrebbero trovato posto nelle prose dell'inviato del giornale di Venezia, se non fossero state approvate, forse sollecitate, dal segretario del PCI).

Il discorso di Nenni viene definito «sconcertante ed inaccettabile». Si dice, comunque da preparare «un cammino ed una vita difficili». Si dice, i socialisti e il mondo operaio hanno «accelerato». Ed ancora: «L'inconsueta chiarezza di Nenni sono la premessa e antinovitica» revoca «Ma non si tratta di un «colloquio, di fatto, sulla stessa piano. Il Psi, dice Pintor, è «imperialismo» (filini). Nenni è accusato di voler farè del partito socialista una «terza forza per puntare tutto la carta su una partecipazione immediata al governo».

Fiorca i comunisti non si erano spinti a tanto; ma questo di attribuire a Nenni l'intenzione di entrare nel governo al più presto sembra forse il segno, anche perché non rispecchia alla verità delle cose ed è, dunque, oltre tutto, un atto ingenuoso. Il ingenuo nel governo, e sono stato affatto posto da Nenni e non dai socialdemocratici, la nativa alla D.C., e questa ha prodotto. Ma i socialdemocratici sono di tutt'altro parere, se non vogliono rinunciare alla loro esenza.

Ma, come si diceva, il discorso di Nenni viene «ripensato» da tutte le parti. I socialdemocratici sono in posizione di attesa; più che altro frasi di rito, anche se sono alla sostanza e stanno attenti a quelle che potranno essere le rivoluzioni finali del congresso, con le polemiche intorno alle idee di Nenni.

La destra socialdemocratica si è comunque schierata apertamente contro, soprattutto per la concezione neutralistica che Nenni ha di un'Europa indifesa e quindi alla mercè di uno Stato potente e proto all'aggressione. Pietro Secco ha dato tutto a Paolo Rossi e a Treves: «La politica europea di Piccioni — ha dichiarato ieri alla conferenza stampa — si riconvolvere verso alla vita». Ma Bevan, si sa, non è l'invitato ufficiale per parte laburista, e Morgan Philips si mostra più flemme di lui.

Anche i dc, che in un primo momento erano apparsi molto interessati alle impostazioni democratiche di Nenni, si mostrano più cauti. Il hanno messo controluce i discorsi del leader socialista, vi hanno trovando nuovi e proposizioni inaccettabili. Si tratta, dunque, per i dc di un «ingiustificato ottimismo». Nenni, essi argomentano, ha condotto una critica ai revisori e agli altri nemici del comunismo e solo da punti di vista di teoria e di tattica marxista.

Secondo Pikma del Geo. il leader del P.S.I. punta ad una «potestà terza tra socialista e che forse potrebbe essere realizzata con la decisione di attuare Comuika in Europa. Come questa, via possa essere attuata in Italia, Nenni non ha detto; ma sarebbe un altro discorso e il potrebbe lontano.

Molte delle accuse mosseegli dagli avversari, Nenni se le è sentite da sé, nella sua congressuale. Ma delle critiche più aspre egli si libererà facilmente. Come di quelle che si sentiva rivolgere da Tonelli. Secondo Tonello e altri delegati, l'unità socialista sinora i comunisti pone una alternativa: o la politica seguita negli ultimi dieci anni è sbagliata o non ha senso cambiare politica. Solo che egli e Lussu e tutti gli altri che sono ora contro Nenni dimenticano alcuni piccoli particolari: il rapporto Krusev e le rivolte di Budapest, Berlino e Varsavia.

Pellocchia

Il prof. Antonio Carella ha eseguito parte del perizia del corpo di Wilma Montesi

tere supino e compiti un esame normale per stabilire le cause e la patologia della morte.

Presidente — *E in fatto di rigidità, come stava?*

Di Giorgio — *Rigido nelle articolazioni delle gambe, più via via meno rigido fino alle braccia e quindi nuovamente rigido dalle spalle alla som-*